POLA 1920 ANNO II N. 124

ABBONAMENTI: Per Pola e tutta l'Italia, all'anno Lire 50; al semestre Lire 26; al trimestre Lire 14; al mese Lire 5; Una copia cent. 20 — Una copia arretrata cent. 30. Non si restituiscono manoscritti - Uffici di redazione in via Sergia 40, I p. — Telefono interurbano N. 300 — Uffici d'amministrazione in Via Sergia N. 40 — Telefono 158 Orario di redazione dalle 10 alle 12 e dalle 14 in poi Orario d'amministrazione dalle ore 8-12 e dalle 15-19

L'AZIONE

INSERZIONI: Per una linea alta un millimetro larga una colonna: avvisi commerciali, cent. 30; mortuari e comunicati cent. 40; finanziari cent. 60 — Avvisi collettivi al prezzo indicato nelle rubriche - Marcato il doppio, marcatissimo il triplo — Notizie nel corpo del giornale (col consenso della Redazione) Lire 2 la riga corpo 10. — Partecipazioni di matrimonio, Lire 20. Pagamenti anticipati. - Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

Sabato 5 GIUGNO

La dilazione chiesta dalla Turchia

COSTANTINOPOLI, 4. I delegati Turchi alla conferenza della pace sono giunti ieri. Essi hanno integralmente consegnato il trattato di pace al gran visir e con esso un memoriale di Tewfik capo della delegazione turca.

I delegati hanno l'impressione che alcuni emendamenti saranno accordati alle condizioni di ipate specialmente a quelle che si riferiscono alla Tracia e a Smirne. La Sublime Porta ha telegrafato alla conferenza della pace di voler prorogare all'11 luglio la dilazione accordata alla Turchia per consegnare a sua risposta.

Crediti per i paesi battuti dalla guerra

PARIGI, 4. Il Comitato internazionale pel credito della cooperazione economica annunzia che sono stati stabiliti i crediti destinati alla Polonia, Jugoslavia, agli stati balcanici e baltici, all'Armenia, all'Austria e all'Ungheria specialmente sotto forma di prodotti alimentari; materie prime e oggetti manufatti. Questi crediti sono forniti per ora dalla Danimarca, Inghilterra, Olanda, Norvegia, Svezia e Svizzera. Le altre nazioni domanderanno ai rispettivi parlamenti i crediti per cooperare al programma di ricostruzione.

La Spagna non ha ancor risposto e gli Stati Uniti, benchè ne partecipino ufficialmente, partecipano ai crediti collaborando nel comitato. Ogni paese accorda il suo credito al paese di sua scelta ed accetta come garanzia dei buoni comuni.

Chi sarà il successore di Wilson?

LONDRA, 4. — Si ha da Washington che alla vigilia delle assemblee della concentrazione repubblicana e democrati a che nominerranno i candidati alla presidenza della repubblica, oggi si riconosce che le dichiarazioni fatte dai due partiti americani tendono ad allontanarsi sempre più dalla società delle nazioni; malgrado la questione sarà discussa ampiamente nella campagna elettorale. Il nome del senatore Lodge è posto innanzi come quello di un candidato di compromesso e tuttavia la sua nomina è improbabile a causa della sua età avanzata.

Il candidato più suscettibile di riuscire è il senatore Knox e dal lato democratico tutte le informazioni raccolte sembrano indicare che i voti dei democratici si concentreranno su Mac Adoo, ex segretario del tesoro e genero del presidente Wilson.

Coalizione contro l'Ungheria

LONDRA, 4. — Il «Times» dice che una dichiarazione sarà probabilmente fatta dai rappresentanti a Parigi della Romania, della Czecoslovacchia e della Jugoslavia, in cui sarà detto che, a meno che il governo magiaro non deleghi un uomo politico responsabile a firmare il trattato di pace e che si abbiano garanzie che il trattato stesso sarà notificato dal parlamento ungherese, i tre stati prenderanno immediatamente provvedimenti per mettere fine alle tergiversazioni magiare.

Krassin al consiglio supremo economico

LONDRA, 4. La prima conferenza del consiglio supremo economico interalleato con Krassin à avuto luogo oggi alle 15.

Lo scopo della missione Krassin

LONDRA, 4. A proposito delle voci corse che il delegato dei soviet Krassin intraprenderebbe dei passi per la creazione di un ufficio di propaganda a Londra l'agenzia Reuter dice d'essere informata da fonte autorizzata che questa notizia è completamente priva di fondamento.

I lavori della missione Krassin si limiteranno allo studio della ripresa delle relazioni commerciale.

La situazione in Cilicia

PARIGI, 4. La commissione senatoriale degli affari esteri ha udito stamane Millerand, il quale à dato delle spiegazioni sul progetto di trattato con la Turchia e sul mandato fatto alla Francia per la Siria.

Millerand à fra altro comunicato i dispacci dai quali risulta che la situazione in Cilicia e in Siria non è allarmante.

Conflitti agrari

TREVISO, 4. L'on. Polastrelli SS di stato per l'agricoltura accompagnato dal suo segretario particolare si trova a Treviso, inviato dal governo per esaminare la situazione creatasi nella provincia in seguito alla rottura delle trattative per i patti agrari fra l'associazione agraria e l'unione del lavoro locale.

L'on. Pollastrelli ha conferito alla prefettura coi dirigenti delle associazioni interessate e con gli on. Cappelotto, Corazzini, Sandroni, Fantoni, Tonello e Cronchi segretario della confederazione italiana dei lavoratori, i quali volonterosamente hanno deferito la loro opera per risolvere la vertenza.

Le trattative continuano e si nutre fiducia in esito favorevole.

Per regolare la situazione in Tripolitania

ROMA, 4. La «Tribuna» porta un lungo articolo del suo esperto corrispondente sulla situazione in Tripolitania, il quale conclude così:

Gravi e poderosi compiti, senza dubbio, resi ancora più difficili dall'ardente conflitto locale. Programmi, ci vogliono; ed elevate e sicure coscienze di governo; - così a Roma come a Tripoli. E siccome non sono possibili programmi senza uomini, ci vogliono uomini. Il governo locale bisogna anzitutto redimerlo dalla servitù burocratica che dopo quella militare, sempre averlo infeudato o accenni ad infeudarlo. Non abbiamo nella contro la burocrazia e i burocratici in genere.

Ma crediamo che il problema libico sia una cosa troppo seria, voragine aperta del nostro prestigio internazionale come della ficemente considerato come l'ultima posta di nanza nazionale, per potere essere semplium palio. Ci vuole al governo della Tripolitania un uomo politico, di riconosciuto valore di dura volontà, di superiore coscienza, di largo assoluto e indiscusso prestigio personale, tale che lo ponga al sicuro e fuori portata di mano delle velleità di sgambietto dei suoi funzionari — pochi per carità — alti e bassi, e degli intrighi, congiure e inframmetenze anche estraburocratiche dei politicanti d'ogni genere; e lo renda intanto capace di procedere subito alla più spietata „tabula rasa" di tutte le precedenti compromissioni. Un uomo, capace delle responsabilità più ardue, e messo in condizioni di potersi senza impacci esercitare un uomo, infine, disposto, nel suo divismo al totale rischio della personalità propria per la perenne benemerenza da acquistarsi non presso una, ma presso due nazioni.. Se nelle vetuste riserve del suo politicismo e del suo patriottismo l'Italia potrà trovare un uomo di tale calibro e di tale tempra bene. Se no, è inutile che ella pretenda di tenere per mano altri popoli, e guidarli verso una capacità di governo e una ripresa civile: bastano loro il governo e la civiltà di Ramadan.

Corbidi bolscevichi nella Jugoslavia

Come il governo fronteggia la difficile situazione

ZARA, 4. Il partito bolscevico jugoslavo che nelle ultime elezioni amministrative ha ottenuto ne impreoussionante vittoria nello scorso mese di aprile ha attuato un vasto movimento rivoluzionario tendente a scuotere la compagine stradale.

Il tentativo rivoluzionario è cominciato con un appello ai lavoratori dello Stato e la proclamazione dello sciopero di tutti i servizi pubblici e privati. Gli elementi più accesi e più numerosi sono stati i ferrovieri, i quali hanno avanzato fantastiche pretese che giungevano ad 200 per cento delle paghe ordinarie e hanno cercato con atti di sabotaggio e attentati alla vita pubblica di lottare contro le misure repressive del governo di Belgrado.

Dappertutto la reazione governativa fu quanto mai energica. I principali agitatori vennero arrestati; il signor Delic, sindaco comunista di Zagabria, fu destituito e con lui tutti gli altri sindaci comunisti della Jugoslavia. Inoltre, il governo si rifiutò di riconoscere la validità delle elezioni comunali comuniste, quantunque, indicendole, avesse avuto l'intenzione di fare una specie di prova generale per la convocazione della Costituente.

Il governo ha messo in vigore una rigorosa censura militare per la stampa; ha ordinato la chiusura di tutte le Camere del lavoro; ha espulso tutti gli stranieri che militavano nelle file comuniste; e, infine il 28 aprile ultimo scorso ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il Regno.

Parallelamente al movimento comunista, si svolge l'azione dei contadini, con programma in parte clericale, in parte centralista; ma in tutto analogo a quello socialista con il motto: „La terra ai contadini".

925 milioni d'indennità per l'occupazione francese

ZURIGO, 4. — Secondo un radiotelegramma il governo tedesco avrebbe intenzione di domandare alla Francia 925 milioni di marchi per danni cagionati dall'occupazione delle truppe francesi nella regione del Meno. Se la Francia si rifiuterebbe di accogliere questa domanda il governo tedesco sottoporrebbe la questione alla conferenza di Spa.

NOTIZIE BREVI

BARCELLONA, 4. La nave da guerra italiana «Roma» è partita da Barcellona diretta a Malaga ed al Brasile.

PARIGI, 4. — Il re di Grecia ha consegnato la croce di guerra alla città di Verdun.

VIENNA, 4 — Nella seduta annuale dell'accademia delle scienze di Vienna; il segretario generale ha constatato con grande soddisfazione che gli scambi scientifici con le società estere, già interrotti dalla guerra sono ora ricominciati.

CRONACA DI CITTA'

Il movimento degli addetti al Comune

e alle aziende municipalizzate

La Federazione degli addetti ai comuni e alle aziende municipalizzate ha presentato il seguente memoriale alla presidenza degli Stabilimenti Comunali:

Gli operai ed impiegati commerciali degli Stabilimenti Comunali — mediante la Federazione interprovinciale degli addetti ai comuni ed alle aziende municipalizzate — non potendo più oltre far fronte alle sempre crescenti esigenze della vita con le mercedi e gli stipendi che ora percepiscono, chiedono:

1) per gli operai — quali migliorie d'indole sociale:

a) che, fermo restando il concordato nazionale per le aziende del gas con le modificazioni già accettate d'ambo le parti, sia costituito un fondo di pensione e d'invalidità per gli operai sullo schema di quello accettato dal Municipio di Trieste per i suoi dipendenti e che qui si allega in copia;

b) che a ogni effetto sia riconosciuto l'ufficio di collocamento per operai e impiegati del Comune sulla base dello statuto concordatemente accettato dalla Federazione e dal Municipio di Trieste pure qui allegato in copia;

c) che la Presidenza degli Stabilimenti Comunali intervenga presso il Municipio di Pola, affinchè sia da quello messo gratuitamente a disposizione della Federazione fra gli addetti al Comune — Gruppo di Pola — un locale da usufruire quale sede sociale fornendolo gratuitamente della luce.

2) quali migliorie d'indole economiche:

a) che vengano corrisposte agli operai a datare dal 1. maggio a. c. fermo restando il sussidio di famiglia mensile nella misura ora percepita — le mercedi conglobate secondo la tabella seguente:

per l'officina del gas di Veruda:

Capifuoco fuochisti e muratori	L. 23.—
Fuochisti forni e caldaie	« 21.—
Carbonai	« 17.50
Braccianti (18-22 anni)	« 14.—
Braccianti (22 anni impoi)	« 17.50
Assistenti professionisti	« 21.—
Assistenti non professionisti	« 19.—
Apprendisti dai 14 ai 16 anni	« 8.—
Apprendisti dai 16 ai 18 anni	« 9.—
Professionisti dai 18 ai 22 anni	16.50
Professionisti dai 22 anni impoi (II cl.)	« 21.—
professionisti (I classe)	« 23.—
Giardiniere	« 17.50
Donne per la pulizia	« 4.—

per l'officina del gas di via Muzio:

Istall. d'acqua e gas dai 18-22 anni	L. 16.50
detto dai 22 impoi (II cl.)	« 21.—
detto (I classe)	« 23.—
Apprend. e bracc. mercede come sopra	
Accendifanali e portinai e rilevatori	« 18.—

per gli acquedotti:

Assistenti e bracc. come l'off. di Veruda	

Centrale elettica:

Macchinisti qualificati ed elettricisti al quadro	L. 23.50
Assistenti, braccianti, professionisti e apprendisti: come per loff. del gas	

b) che le ore straordinarie sieno rimunerate col 40 per cento della mercede oraria conglobata fino a ore 20 e dalle 20 fino alle 7 del mattino col 100 per cento; le ore straordinarie delle domeniche e feste durante la cntie sieno pagate col 150 per cento.

c) che i lavori eseguiti nell'interno dei pozzi degli acquedotti sieno ricompensati col 100 per cento della mercede ordinaria;

d) che agli installatori d'acqua e gas che eseguiscono lavori nei canali con la tubatura sotto pressione, sia pagato un supplemento di mercede del 50 per cento.

e) che gli operai temporaneamente mandati a eseguire lavori in località al di fuori della cinta della città, sia corrisposta, per le località di Tivoli, Val Dragon e Veruda una diete giornaliera di Lire 2.50 per Capi Lire 4 e sia computata la giornata dall'ora d'entrata al servizio all'officina di Pola.

f) che durante i permessi annuali sia corrisposta agli operai la mercede in pieno compresa la quota del sussidio mensile di famiglia.

g) che in caso di malattia dopo tre giorni sia corrisposta all'operaio ammalato la paga intera completando il sussidio corrisposto dalla cassa ammalati.

h) che fermo restando l'indennizzo mensile del coke, agli operai che usufruiscono del gas sia accordato il gas al prezzo di costo e sia conseguentemente tolto l'indennizzo del coke.

i) che a tutti gli addetti degli Stabilimenti Comunali siano dati due vestiti di lavoro all'anno e precisamente uno al 1. gennaio e l'altro al 1. luglio di ciascun anno.

3). Per gli impiegati commerciali — quali migliorie sociali:

a) che venga nel più breve termine, al massimo entro tre mesi, messa in vigore una nuova prammatica di servizio da formulare d'accordo con una deputazione d'impiegati e che già fin d'ora sia espressamente riconosciuto il diritto degli impiegati alla definitività di servizio nel senso che un impiegato, dopo due anni di sodisfacente servizio sia garantito dalle norme che regolano il servizio degli impiegati comunali definitivi.

b) che agli impiegati ora in servizio sia riconosciuto il diritto alla pensione dal giorno della loro entrata in servizio.

c) che gli impiegati sieno tanfosto aggregati al fondo comunale di pensione del Municipio di Pola o in casi diversi sia istituito un fondo autonomo di pensione per gli impiegati degli Stabilimenti Comunali adoperlimenti Comunali sottoscritto al prestito narando quale capitale l'importo dagli Stabilizionale.

d) che venga reintegrato l'orario ininterrotto sempre in vigore presso gli Stabilimenti Comunali.

4). Migliorie d'indole economica per gli impiegati:

a) che sieno aumentati gli stipendi conglobati.

del 150 per cento per stipendi conglobati da Lire 2000 a Lire 3000;

del 125 per cento per stipendi conglobati da Lire 3001 a Lire 4000;

del 100 per cento per stipendi conglobati da Lire 4001 a Lire 5000;

del 75 per cento per stipendi conglobati da 5001 a Lire 8000;

del 50 per cento per stipendi conglobati da 8001 a Lire 9000.

b) che le ore straordinarie imposte per lavori fuori degli ordinari siano pagate col 50 per cento dello stipendio in ragione oraria.

c) che ferme restando le concessioni dell'uso gratuito del gas agli impiegati che sorpassano il limite loro fissato venga conteggiato il maggior consumo al prezzo di costo.

d) che ai maestri e ai macchinisti ai magazziniere ed addetti al Magazzino e ai portinai siano dati gratuitamente due vestiti di lavoro all'anno e sia riconosciuto loro il diritto a una rimunerazione straordinaria per i lavori eseguiti fuori dal loro esercizio.

e) che sia abolita l'ispezione domenicale o altrimenti ricompensata come lavoro straordinario.

f) che agli inservienti e portinai sia fissato un turno di lavoro di 8 ore giornaliere.

Gli operai e gli impiegati commerciali degli Stabilimenti Comunali ritengono che codesta spettabile Presidenza prenderà in giusta considerazione le loro richieste per cui si segnano.

In appendice chiedono ancora gli addetti agli Stabilimenti Comunali:

a) che il precedente concordato sia completamente messo fuori di vigore e che quindi non abbiano nessun effetto i due penultimi capoversi delle modificazioni d'accordo accettate al Regolamento generale per le Aziende del gas e che l'art. 10 del Regolamento stesso abbia a completarsi al IV capoverso nel senso che all'operaio in servizio permanente sieno consessi 8 giorni di permesso dopo il 1. anno, 10 giorni dopo il 2. e 12 giorni dopo il terzo anno di servizio;

b) che ai praticanti e alle praticanti d'amministrazione sia concesso l'uso gratuito del gas subito dopo il 1. anno di soddisfacente servizio, nei limite più basso delle categorie già fissate;

c) che gli operai, licenziati in seguito a riduzione del personale, all'atto della loro riassunzione al lavoro sia riconosciuto il servizio antecedentemente prestato;

d che gli operai, dopo la prova di assunzione, riceveranno subito la mercede della seconda classe e che entro due anni passino automaticamente alla prima classe di mercede;

e)che gli apprendisti che si trovano ora in servizio o che verranno assunti in seguito, debbano firmae un contratto di tirocinio, convalidato dalle firme dei loro genitori e della Direzione degli Stabilimenti comunali;

f) che, rendendosi vacante un posto di fuochista all'officina, sia data la preferenza ai fuochisti diplomati che sono già alle dipendenze degli Stabilimenti e che prestano ora altri servizi;

g) che agli accendifanali e agli esattori sia corrisposto gratuitamente un mantello da pioggia;

h) che sieno esposti nell'officina i nomi dei capitecnici e dei loro sostituti.

La presente appendice forma parte integrante del memoriale.

La sorte dell'Arsenale di Pola

Il ministro ha confermato la notizia che una parte dell'Arsenale verrà ceduta a una società di armatori istriani, mentre l'altra parte, la più grande, rimarrà a disposizione dello Stato per la marina italiana. Qualora poi altre officine rimanessero a disposizione del Ministero, queste saranno date alle cooperative operaie di Pola che eventualmente si costituissero a tale scopo.

Due rappresentanti della Camera del lavoro di Pola si sono recati a Roma per chiedere informazioni sull'andamento della quistione dell'Arsenale di Pola, ed hanno avuto dal ministero della Marina assicurazioni che il macchinario non sarà tutto alienato o asportato dall'Arsenale e che, se qualche cosa è stata venduta, si tratta di arnesi di poco conto che non hanno affatto danneggiato il funzionamento del cantiere.

La solennità di domenica

E' stato affisso sugli albi cittadini il seguente appello:

Cittadini,

Domenica 6 giugno, ricorrendo la festa dello Statuto, Pola celebrerà in essa due solennità, significative dopo la redenzione.

Terminata la tradizionale Rivista, passata da S. E. il Comandante in Capo, alle truppe di terra e di mare, che comincerà alle 8.30 sulla Riva Vittorio Emanuele, si procederà alle ore 10, nel Palazzo del Municipio, allo scoprimento del busto di Dante ed alla consegna del vessillo, che Roma dona a Pola.

Per opera malvagia di rappresentanti del Governo austriaco fu tolta e calpestato all'inizio della guerra di redenzione quella bronzea effigie del Grande Maestro, che in queste terre onoriamo quale espressione più pura del nostro puro ideale, per tanti anni ansiosamente coltivato e tenacemente affermato; e, considerando in essa: a maggior dispregio, soltanto il valore del metallo, la consegnò perchè fosse fusa in armi contro la Nazione nostra, che per noi scendeva in giusta guerra.

Oggi la maggior soddisfazione ci è data: Rinnovellato di forme e di spirito, fuso con l'armi ritesse di chi l'oltraggiò, quel busto ci è ridonato più bello e ancor più puro, mentre Roma Madre, in segno di vivo attaccamento dona alla città nostra, sua figlia antica, il fastoso vessillo.

Onoriamo, cittadini, in questa gioiosa coincidenza d'avvenimenti le solennità che segnano per noi l'inizio d'un era nuova, di libertà e di pace.

Il Commissario straordinario:
L. Amelotti.

L'assemblea generale del Fascio Grabar

Riceviamo da Parenzo:

In occasione dell'anniversario della costituzione del fascio «A. Grabar» ebbe luogo nella sede sociale un'adunanza.

Il segretario comp. Sgubin ricordò la bella data del 31 maggio 1919, data in cui veniva costituito il sodalizio che si chiamò «Fascio democratico sociale». Fa presente ai compagni che l'istituzione della cooperativa attuale è opera del Fascio e ne illustra i risultati. Infine esorta i compagni presenti e quelli assenti a voler frequentare la sala di lettura e ad aver fede nell'avvenire, che è nostro.

Le sincere parole del segretario, furono coronate d'applausi.

Prende la parola poi il comp. Grego che così esordisce: Oggi che ricordiamo la ricorrenza festosa d'un anno fa, quando noi per i primi qui a Parenzo, rocca inespugnabile del più brutto capitalismo, facemmo garrire al vento e lasciammo baciare dal sole nostro, la bandiera rossa, segnacolo di più ampia libertà, segnacolo di riscossa, bandiera del lavoro, dobbiamo ammirare con superbia il nostro breve passato e prepararci con animo forte ai duri cimenti della nostra vita avvenire.

Italiani — dice il comp. — liberi e coscienti, non vogliamo essere confusi nelle file dell'imperialismo nazionale: ma vogliamo far sentire la voce nostra di cittadini, che ricordano l'obbrobrioso regime austriaco, ricordano d'aver desiderata, sognata e voluta la redenzione per vedersi uniti alla famiglia italiana, che noi chiamiamo Patria e in questa esplicare quell'azione libera, che è conseguenza di una coscienza fatta attraverso la guerra, e dopo di questa. Parla del socialismo che è la piattaforma delle azioni sulla quale si baserà tutta l'attività del Fascio. Socialismo non antisocialismo!... E questo va messo in speciale rilievo per gli amici e pei nemici, per quelli che del socialismo fanno una questione di partito e non di dottrina.

Parla poi con parole rovente degli operai proletari. Ricorda il saluto mandato al proletariato di Pola dopo il 1. maggio.

Chiude proponendo ai compagni il seguente ordine del giorno di protesta:

Il Fascio «A. Grabar» di Parenzo, nell'adunanza del 31 maggio a. c. indetta per ricordare l'anniversario della sua istituzione, ricordati con rincrescimento i fatti di Pola del 1 maggio; rilevati i fatti di Roma del 24 maggio, ed altri consimili eccidi, protesta energicamente contro tali infamie, esige lo scioglimento della guardia regia e invita le autorità a dare agli organi chiamati a tutelare l'ordine pubblico istruzioni tali, che non ledano la libertà di pensiero e di manifestazione, indispensabili in un paese che vuol essere democratico.

L'ordine del giorno viene accolto fra acclamazioni e al grido di evviva il socialismo ed evviva l'Italia si chiuse la bella adunanza.

Seduta della Società Orchestrale Polese

Ieri a mezzo giorno fu tenuto seduta. Il pres. Pons. comunica che a sede sociale è stato designato il chiostr S. Francesco, al quale si accederà dal Clivo Capitolino dopo praticata una porta. Comunica inoltre che due musicanti della r. Marina in congedo chiedono di esser accolti soci effettivi, ciò che viene approvato.

Dopo altre lunghe discussioni su questioni d'indole interna la seduta fu levata.

Tragico scoppio di una bomba
nelle mani di un fanciullo

Riceviamo da Dignano:

Ieri mattina verso le 11 a Castelvecchio d'Arsa è accaduta una disgrazia delle più sensazionali. Due vispi ragazzi, uno di 14 anni l'altro di otto anni discesero per i dirupi scoscesi fino alla riva dell'Arsa, dalle cui trasparenze terse i bimbi furono attratti a bagnarsi. Sul fondo del letto dell'Arsa i fanciulli osservarono detriti di munizioni.

Bisogna sapere che in quella posizione si trovava un cannone di difesa contro gli aeroplani. Subito dopo le dichiarazioni dell'armistizio il cannone fu abbattuto e gettato a mare.

Il ragazzo quattordicenne, Marino Valle, si gettò a fare il bagno e riuscì a trarre sulla riva alcune capsule che avevano la forma di bombe a mano. Il bimbo di otto anni vedendo che l'altro scherzava ebbe paura e si nascose dietro un muricciolo; ma il Valle continuò a picchiare le due capsule assieme per modo che una scoppiò in mano squarciando il petto. La violenza fu tale che il cadavere venne sbattuto in mare.

Il bimbo di ott'anni rimase illeso.

Sul luogo della disgrazia si portò l'autorità giudiziaria per i rilievi del caso.

Ancora del soldato suicida

Ci dispiacque molto essere stati ieri, per un'erronea informazione data al nostro cronista, causa indiretta di un ingiusto commento fatto da altri sulla tragica fine del **soldato suicida. Ma già dalla prima narrazione** risultava esclusa ogni colpabilità del col. Cecchetti nella questione. La qualifica **data da una persona molto fidata, la quale era stata tratta in errore dal fatto che** il suicida si trovava nella stessa casa, nella quale per caso abitava il col. Cecchetti, era messa nella esposizione del fatto senza che potesse venir tratta l'illazione di una responsabilità. Anzi è il col. Cecchetti stesso che **è assunto appena conosciuto il doloroso fatto, il compito d'inquirire e di determinare la responsabilità della persona che indusse il soldato all'atto disperato.**

Grave lesione occidentale.

Certo Matteo Glavaz, da Barbana tornando da Pola verso il suo borgo, cadde dal carro producendosi la rottura del femore e una frattura complicata delle mano destra. La disgrazia avvenne mentre il Glavaz si trovava ubbriaco.

Il ferito, trasportato subito nella farmacia Godina dove ebbe le prime cure dal dott. Sansa, fu accolto poscia nella sezione chirurgica del nostro ospedale provinciale.

Per i bambini rovignesi

Il cav. Oriolo, commissario civile, ci ha informato delle pratiche che sta compiendo la autorità a questo riguardo nel seguente modo:

«In relazione all'interessamento spiegato sulle edizioni recenti di codesto quotidiano, feccio presente, a titolo informativo, che sono in corso le indagini per raccogliere i nomi di tutti i bambini di questa regione che ancora non sono stati rimpatriati dalla Croazia.

A raccolta compiuta subentrerà l'azione del Commissariato Generale Civile per quanto concerne le pratiche di rimpatrio».

Risarcimenti di danni di guerra.

In relazione a quanto da noi pubblicato ieri sotto questa rubrica, veniamo informati che l'ufficio di assistenza ai danneggiati di guerra si trova presso la società dei proprietari di stabili in via Sergia N.o 38 e che il medesimo, occupandosi di tutte le pratiche necessarie all'accertamento, instruzione e liquidazione dei danni, nonchè delle domande di antecipazione all'Istituto di credito in Firenze, affida all'Ing. prof. **Grubisich, come anche ad altri periti della** città a seconda della scelta dei danneggiati l'assunzione delle occorrenti perizie.

Società ex-internati politici

I soci che si trovano in possesso dei documenti richiesti (certificato di pertinenza coi dati di nascita, attestazione sull'epoca del rimpatrio, certificazione sul motivo politico della persecuzione subita certificato di buona condotta) ed ai quali si presentino delle difficoltà nella compilazione del questionario, possono rivolgersi alla segreteria sociale, a partire da sabato 5 corr. nei giorni feriali dalle ore 16 alle 19 dove troveranno assistenza gratuita.

Comunicazioni al pubblico

Facilitazioni per l'iscrizione alle Regie Scuole Superiori di Agricoltura.

In analogia a quanto il Ministero della P. I. con sua ordinanza del 21 gennaio 1920, ha stabilito per gli studenti licenziati delle scuole medie nella sessione straordinaria di esami nei mesi di febbraio-marzo il Ministero per l'Agricoltura dispone che agli studenti delle nuove provincie i quali, dopo essere stati rimandati a sei mesi alla fine del decorso anno scolastico, abbiano superato con buon esito, nella predetta sessione, l'esame di maturità, sia consentita l'iscrizione alle R. R. Scuole superiori di agricoltura, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico corrente.

Tale provvedimento è pure esteso agli studenti delle parti della Dalmazia situate oltre la linea di armistizio, in quanto per essi sussistano le medesime condizioni.

Per chi ha da cambiare corone a.-u.

Tutte le persone, che avranno da presentare domanda per il cambio tardivo di corone a.-u. sono invitate ad insinuarsi presso il Municipio, stanza 14, entro il giorno 8 giugno corr.

—o—

Trattenimento ginnico-varietà per domenica
al Fascio "G. Grion„

Il presidente del Fascio Grion, Enrico Volcher ha diramato agli invitati il programma che si svolgerà al Grion per solennizzare la Festa dello Statuto.

Accademia di scherma: insegnante Angelomè.

1. Angelomè-Rybar, maestro (senior), spada da terreno;
2. Ponco-Boncina, fioretto;
3. Sirocchi-Paolin, sciabola;
4. Crimberger-Rybar (junior), fioretto,
5. Rybar, maestro (senior)-Angelomè, fioretto e pugnale.

Ginnastica: insegnante Cattonaro Tullio.

1. Esercizi a corpo libero — 2. Esercizi obbligatori sulle parallele - 3. Esercizi liberi.

Lotta: insegnante Bino Sissan.

Incontro di lotta greco-romana di 10 minuti fra: 1. Fabretto Giordana e Sterpin Ettore. 2. Raicich Ermanno e Cataldi Cosimo.

Boxe: insegnante Boffito Giovanni.

Match dimostrativo di 4 riprese di 2 minuti fra: 1. Boffito Giovanni (maestro) e Talatin Romualdo.

Match di combattimento di 4 rounds di 3 minuti fra: 2. Retronio Ermanno e Paulillo Ernesto.

Varietà: 1. Tofanari Oreste, cantante lirico. — 2. Franco Vaniglio, macchiettista 3. Lalinar, ipnotizatore, allievo del celebre Lamberti. — Ballo — Entrata signori L. 2; signore L. 1. — Concerterà una scelta orchestra.

ADUNANZE

U. S. I.

Il comitato politico e la commissione tecnico-legale si radunano questa sera alle 20.30 precise nella sede sociale.

Circolo di Lettura.

Il Preside del Circolo di Lettura invita i propri aderenti di partecipare alla cerimonia che si terrà domenica prossima sotto le arcate del Municipio con lo scoprimento del busto a Dante.

Lega fra addetti al commercio.

La direzione rammenta ai soci che domenica 6 m. c. alle 10 ant. nella «Sala Apolo» si terrà la seduta come già preannunciato.

Trattandosi di cose di massima importanza la direzione prega gentilmente e caldamente il massimo concorso dei colleghi più anziani.

Casino commerciale

Tutti i soci sono invitati di partecipare alla cerimonia per lo scoprimento del busto a Dante e la consegna della bandiera data in dono da Roma, che avrà luogo domenica prossima 6 corr. Ritrovo al Foro alle ore 9.45 ant.

Consorzio commercianti

In occasione della festa Nazionale dello Statuto, la presidenza consorziale, invita tutti i consortisti d'intervenire domani alle ore 10, alla cerimonia inaugurale dello scoprimento del busto di Dante che ha luogo in Piazza del Foro ed in pari tempo di esporre la bandiera sui propri negozi.

Consorzio osti, trattori, ecc.

La presidenza consorziale, invita tutti i consortisti, in occasione della festa Nazionale dello Statuto, a voler intervenire alla cerimonia inaugurale dello scoprimento del busto a Dante che ha luogo domani alle ore 10 in Piazza del Foro ed in pari tempo di esporre le bandiere su tutti i propri esercizi.

Padroni calzolai.

I padroni calzolai sono invitati domenica 6 corr., alle 10 ant. alla C. d. L. ad una adunanza importante.

Fascio G. Grion

La sezione schermà è invitata per le ore 18 di oggi nella sede sociale per le fotografie. Tutti portino la divisa.

—o—

La presidenza del Fascio invita tutti i soci di intervenire in corpore alle solennità dello scoprimento del busto a Dante, che avrà luogo domani alle ore 10, in Piazza del Foro.

SPORT

Torneo regionale Venezia-Giulia
Eliminatorio B

—o—

Giov. Calciatori D. Internazionale 2-1

Il terzo incontro del girone di ritorno è finito regolarmente con una vittoria dei verdi Calciatori Polesi.

I Giovani Calciatori pur avendo avuto una netta prevalenza come gioco d'attacco non hanno giocato come sanno giocare. E' una squadra che, quanto più forte è l'avversaria tanto più meglio si ritrovarsi.

Il „C. S Internazionale" sceso con la sua squadra innopportunamente trasformata ha fatto del suo meglio per contrastare la vittoria ai verdi.

De Franceschi (junior) sta molto meglio nella linea di sostegno e a sua volta Grego pur giocando bene come „half" rende di più all'attacco. Il bravo Benussi evidentemente a corto di allenamento disimpegnò il suo compito di estrema destra.

Alle 18.10 l'arbitro sig. Bonicioli fischia l'inizio, i neri giuocando col sole a favore per merito di Lupieri minacciano subito la rete di Gombach che libera bene.

L'inizio è sconclussionate, il pallone passa da un campo all'altro senza che le difese avversarie s'impegnino.

Al 20.o minuto sono i Calciatori che cominciano ad impegnare Dobrillovich che calmo parà. Benussi subito dopo manca una facilissima occasione di segnare a porta libera.

Al 30.o minuto Dobrillovich con una bella uscita a tempo arresta un sicuro goal che Marini sta per calciare entro la sua porta.

La minaccia però non si allontana. Al 41 minuto, Osterman I centra di precisione; Marini sopravviene di corsa e segna il primo goal per la sua squadra.

I verdi sono all'attacco. Di Toma, Coverlizza e Grego si prodigano e non invano respingendo palloni su palloni che però trovano i bravi Machig e Poiani che li rimandano ai propri avanti. Il primo „half-time finisce 1-0.

Il secondo tempo più movimentato vede i neri decisi a pareggiare ed il gioco si fa più vivo, il terzetto „Internazionale" d'attacco combina meglio, difatti Gombach è impegnato, Parecchie „melèe" si formano sotto la porta dei verdi. In una di queste Ziz commette un „hand« il „penalty" è concesso, ma viene tirato fuori da Di Toma.

Al 40.o minuto Marini nnovamente con un bellissimo traversone segna il secondo punto per il suo „team".

I neri non si scoraggiano, attaccano a folate poggiandosi di preferenza sull'ottimo Lupieri. Mancano 2 minuti dalla fine, un secondo „hand" di una delle difese verdi è concesso un'altro «penalty" che questa volta tirato bene da Di Toma è tramutato in „goal".

Il „match" finisce così con la vittoria dei „G. Calciatori" 2-1.

Tanto per la storia del Torneo è da notarsi che il „goal" dell'Internazionale è il primo che ha fatto durante le partite svolte. Auguri!

Dei „G. Calciatori", bene Gombach, Poiani, Ostermann, Ziz, Machig, Pirz, Marini, Bonivento e Osterman II.

Del „C. S. Internazionale" Dobrillovich, Coverlizza, Di Toma, Grego, De Franceschi e Lupieri.

Classifica	Match giocati	Vinti	perduti	Nulli	Punti
U. S. Polese	5	4	1	—	8
F. G. Grion	4	2	1	1	5
G. Calciatori	5	2	2	1	5
C. S. Internaz.	4	—	4	—	0

Teatro Alhambra

Ad ogni numero di varietà l'Alhambra risuona di scroscianti applausi all'indirizzo delle danzatrici e delle cantanti fra le quali si distingue la Frine Neri, Vivianna, la Nea e il duo Sergis che questa sera canteranno scelte romanze.

CINE E VARIETA'

—:::—

Cine-varietà Minerva

La compagnia di varietà Bruni-Calise riscuote seralmente scroscianti applausi. Il buffo „lagno" e la brava „Dama" sono i beniamini del pubblico che ogni sera affolla questo salone.

Questa sera la splendide film „La bella del circo" e nuovissimi numeri di varietà.

Cine Leopoldo

Ancor oggi si ripetono le ultime gesta di „Bodercousse" del „Conte di Montecristo" il più emozionante episodio che contiene codesta Film.

Questo episodio ha la virtù di far comprendere al pubblico che è stato assente dagli episodi antecedenti tutto il fatto intrecciato magnificamente in questo colossale capolavoro.

Cine Italia

La grandiosima novità che si proietta questa sera ha per titolo „Il capitano nero" interpreti principali sono due astri dell'arte drammatica francese, cioè „Violet" dell'Odeon di Parigi e miss Arobell sarà interpretata dalla celebre „Darson" del Catelet di Parigi.

Cine Garibaldi

„Fabiola" colossale cinedramma tratto dalle persecuzioni contro i cristiani al tempo di Nerone, si darà questa sera per la prima volta al Garibaldi.

E' interprete principale Amleto Novelli, il figlio del grande artista. Non mancherà a questo capolavoro nemmeno a Pola il successo che ovunque gli arrise.

Cine Ideal

Il forte dramma che da oggi viene rappresentato in questo simpatico cine s'intitola „Quando la civiltà avanzava". Il primo atto di questo dramma ci fa assistere alle scene violente del tenente Parker per un amore non corrisposto ed alla sua drammatica fuga dal carcere per sottrarsi al giudizio del tribunale militare.

Il secondo atto si svolge le peripezie di una carovana di quelle che nei tempi andati, portavano la civiltà pei senteri inesplorati dell'India, sempre sotto la continua minaccia dei pellirosse, i quali mal tolleravano i civilizzatori.

Nel terzo atto, nel quale culmina il dramma si assiste all'impulso generoso del tenente Parker che, per salvare i compagni, si avventura attraverso l'accampamento dei pellirosse per raggiungere il suoi soldati. La sua missione è felicemente compiuta. La riabilitazione è il premio che lo attende pel suo atto generoso... Ma quando l'alba sull'orizzonte schiude la sua ala b[illegible] la morte stende solenne la sua ala nera.

Dalla Venezia Giulia

Adunanza

Pisino, 4. Vista l'indifferenza con cui fu accolta l'idea di un impianto tipografico, sotto la forma di Società per azioni da costituirsi col concorso di tutti i cittadini, il Comitato cittadino radunò nel Ridotto del teatro sociale le persone più abbienti della città per trattare su tale questione. Intervenne una trentina di cittadini.

Il relatore Prof. Craglietto espose con amare parole a quale punto si trovino le azioni sottoscritte per l'impianto. Deplorò il contegno di quei cittadini che malgrado l'ottimo stato finanziario in cui si trovano non prendono in nessun caso la buona volontà del Comitato. Pregò l'assemblea di escogitare una nuova forma d'istituzione e dichiarò che la „mularia" è pronta di rimettere il lavoro nelle mani e di cedere il posto a qualunque comitato abbia gli stessi intendimenti e sia animato della medesima buona volontà. Quindi apre la discussione Silenzio di tomba.... Nessun fiata. Per salvare la situazione parla l'avv. cav. Costantini che dalla relazione del relatore ritrae la convinzione che l'idea non va in seguito all'elevato prezzo del macchinario e da ciò l'enorme spesa. A lui risponde il relatore dichiarandogli che pure il Comitato aveva tenuto conto di tale fatto ma visto e valutato che l'impresa in linea pattiotica ed economica era d'urgente necessità e di grande utilità per il paese decise di non desistere dall'impresa.

Prende la parola quindi il signor Pasquale Ivich il quale caldeggia l'idea, e rileva che le ordinazioni presso la tipografia croata, costano il doppio che presso le tipografie della Provincia.

Parla quindi il signor Aldo Richter il quale dominato da un inspiegabile pregiudizio si oppone all'iniziativa in questa forma, perchè gli riesce poco simpatico che l'iniziativa parta da un comitato di cui fanno parte anche dei forestieri (che però sono italianissimi al pari di certi cittadini e che sacrifiano i propri interessi pur di fare il bene del paese che li ospita.)

A questo punto la discussione si accalora e non venendo a nessuna conclusione il Preside dichiara chiusa la seduta.

Rettifichiamo, si!

Nell'ultima corrispondenza da Pisino, l'articolista incorse in un'inesattezza riguardo il trasporto giornaliero dei figli del Commissario civile da Pisino a Pola. Non è vero che esso vi si reca in autovettura giornalmente, bensì molto spesso e nell'inverno scorso ciò succedeva con una frequenza ancor maggiore. Così pure non ha detto tutta la verità riferendo che nell'ultima gita ad Adelsberg abbia partecipato una vettura di questo Commissariato; perchè oltre a questa i gitanti si servirono anche di un camion seguendo il seguente itinerario: Pisino, Fiume, Adelsberg, Fiume, Pisino, triplicando così le spese di consumo e di piacere.

—o—

Cara „Azione"

Tutti i cittadini di Pisino si sono grati per i documenti d'infamia che pubblicasti dalle tue colonne, sul conto di certi funzionari tenuti in alta considerazione dalle nostre autorità. E' bene si mascherino certi messeri che di patria ne fanno un vile mercato. Se tu immaginassi lo scompiglio che hai messo fra le compatte file del locale trust. Ci sembrava di assistere ad una festa sportiva. Gare di resistenza, corse di velocità per tutte le strade con l'„Azione" in mano

Chi sorridente, chi avvilito, chi nervoso. Invettive, confabulazioni, congiure. Insomma pareva „el ribalton"! Quello che ci dispiace è che hai antecipato la pubblicazione dell'articolo.

Altrimenti oggi Nitti si vedeva gabbato di un'altra cospicua sommetta per una gitarella in autovettura sino a S. Canziano.

I locali sportmans spelologhi per eccellenza provano gran piacere, a visitare il sotto... suolo della .. Giulia.

Ora messi sull'attenti hanno dato la sospensiva a tutto. Era ora, e non ci voleva che così per por fine ad uno stato di intollerabile. La cittadinanza vedeva, soffriva e si vergognava parlare.

Gli ringrazio dell'ospitalità dataci.

Un forestie.

Direttore responsabile: Dott. Antonio De Berti
Editrice; „Società editrice „L'Azione" De Berti & C.
Stab. tipografico della Società Editrice "L'Azione.

AVVISO

—o—

Il 6 corr. verrà messa in esercizio la linea elettrica aerea ad alta tensione che congiunge l'acquedotto comunale „Vittorio Emanuele III" nella località Tivoli all'acquedotto „Carpi" presso Gallesano.

Si rende attento il pubblico che il toccare i fili è pericolo di morte

I cittadini sono pregati di avvisare gli Stabilimenti in Via Muzio 3, oppure il personale degli acquedotti ogni e qualunque rottura di filo e si raccomanda di evitare il contatto dei fili anche spezzati, perchè pericoloso alla vita.

Stabilimenti Comunali di Pola

— La —
Sartoria Tomadoni
si è trasloca
in VIA GIULIA N. 5 - POLA

"PROTON„
Salute e bellezza dei bambini
E' in vendita presso tutte le Farmacie

Pattinaggio ‚Excelsior'
OGGI
Ballo e Concerto
dalle ore 8 alle 11

Ercole Marelli & C.
MACCHINE ELETTRICHE

Motori - Dinamo - Filterna
Trasformatori - Ventilatori
Pompe - Figliatori d'aria, Aspirator
Rappresentante per la Venezia Giulia
Ing. R. MAURO - TRIESTE
Via Acquedotto N. 30
MILANO - SESTO S. GIOVANNI

Banca Commerciale Triestina
Filiale di POLA
—o—
LIBRETTI DI VERSAMENTO

COLOFONIO
COLLA CARAVELLA
LITOPONE
OLIO DI SOYA
MONTANWAY
RAFFIA
SAPONE „WATSON"
SODA AMMONIACALE
„ CRISTALLI
„ CAUSTICA
ZOLFI
trovansi presso la
COLONIALE OLANDESE
SOCIETA'
d'importazione-esportazione
A. G. L.
Prodotti chimici - Materie prime per industrie - Droghe - Coloniali
Via Pier Luigi de Palestina N. 2 - Trieste

Seduta del Consiglio d'Amministrazione

DELLA

Banca Commerciale Italiana

del 28 Maggio - Ore 15

Vertenza BANCA COMMERCIALE-FRATELLI PERRONE

Presenti i signori: Crespi Gr. Uff. Dott. Silvio, presidente — Saldini Sen. Prof. Ing. Cesare — Conti Gr. Cr. Sen. Ing. Ettore — Fenoglio Gr. Uff. Ing. Pietro, vicepresidenti — Toeplitz Gr. Uff. Giuseppe, consigliere delegato — Allievi Comm. Ing. Lorenzo - Balduino Comm. Cesare - Borzi Conte Alessandro - Besso Comm. Marco - Bettoni Conte Sen. Federico - Bocca Comm. Avv. Ferdinando - Borromeo Principe Giberto - Bruzzone Comm. Emilio - Canzi Sen. Luigi - Consiglio Sen. Davide Donegani Comm. Ing. Guido - Fiorio Comm. Ignazio - Gisalberti Cav. Rag. Annibale - Orlando Gr. Uff. Ing. Giuseppe - Parea Comm. Carlo - Pollone Comm. Eugenio - Raggio Conte Carlo - Rossi Martini Conte Sen. Gerolamo - Restelli Dott. Pietro - Sacchi Comm. Rag. Guido - Serena Comm. Dott. Gerolamo - Vernansal de Villeneuve Comm. Giuseppe - Volpi Nob. Gr. Cr. Giuseppe;

sindaci signori: Luporini Cav. Dott. Mario - Moretti Cav. Dott. Angelo - Olivieri Cav. Rag. Attilio - Rota Cav. Prof. Rag. Giovanni - Stobbia Comm. Luigi;

ed i Membri della Direzione Centrale.

Il presidente apre la seduta alle ore 15.

Hanno scusato la propria assenza i Consiglieri Capuano Comm. Avv. Maurizio e San Martino di Valperga Maglione Conte Sen. Enrico dichiarandosi solidali colle deliberazioni che il Consiglio sta per prendere. Ha scusato pure l'assenza il Consigliere Nabor Soliani.

Il Presidente dichiara di avere per iniziativa propria e dietro contemporanea richiesta di parecchi Membri del Consiglio, provveduto alla sollecita convocazione della presente seduta a seguito della lettera 15 maggio corr. a lui indirizzata dai signori Comm. Pio e Comm. Mario Perrone, diramata in copia a tutti i Consiglieri, e da ultimo pubblicata a cura dei signori Perrone stessi sul «Giornale d'Italia» del 22 corrente, quando la presente adunanza era già stata indetta. Anche indipendentemente da tale lettera, d'altronde, questa seduta sarebbe stata necessaria, di fronte allo stato dei rapporti creati fra i signori Perrone e gli altri componenti il Consiglio di Amministrazione della Banca, per effetto delle pubblicazioni giornalistiche dei primi in relazione alla nota petizione dell'avvocato Turletti le quali provocarono la risposta 14 maggio corrente ai signori Perrone a firma di tutti i Consiglieri della Banca, eccezion fatta naturalmente dei detti signori e del terzo loro rappresentante nel Consiglio.

Se è deplorevole che i signori Perrone abbiano creduto di assumere contro il Consiglio un atteggiamento di tale natura senza sentire l'obbligo morale di staccarsene, è non meno deplorevole che, continuando essi (come hanno pubblicato) a «rimanere al loro posto a vigilare», non si siano creduti in dovere di partecipare alla presente adunanza, che trae origine per l'appunto dal fatto loro e dall'ostentato loro desiderio di tutelare, nell'ambito morale e legale, la loro responsabilità di Amministratori dell'Istituto. Comunque, presenti od assenti i fratelli Perrone, il Consiglio adempirà al proprio ufficio con tutta quella serena fermezza di cui fanno un diritto ed un dovere la dignità propria e la coscienza degl'interessi supremi dell'Istituto.

L'aspra polemica insorta tocca sostanzialmente tre ordini di argomenti: — la natura e le finalità dei rapporti fra l'Istituto e i signori Perrone per quello che fu dalla voce pubblicata felicemente detto il tentativo di «scalata alla Banca»; — le innovate insinuazioni sulle tendenze antinazionali dell'Istituto e dei suoi dirigenti: — la recente costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario.

E' bene che su ciascun di questi argomenti il Consiglio ristabilisca, nel modo più solenne e categorico, la incrollabile verità dei fatti.

Ognuno ricorda gli attacchi di cui fu oggetto la Banca durante i primi anni della guerra; e per nessuno è mistero come quegli attacchi traessero la loro principale ispirazione dai signori Perrone. Ma i propositi di demolizione fallirono, perchè l'eloquenza dei fatti e delle opere valse più che il frastuono delle contumelie. E il piano mutò: si ideò e si perseguì l'accaparramento delle Azioni, e con esse della forza, del prestigio morale e della disponibilità finanziaria di un Istituto a cui il gran pubblico dei risparmiatori e la falange dei migliori industriali d'Italia aveva conservata ed accresciuta la fiducia. Così sul principio del 1918 i signori Perrone avevano raccolto acquistandolo tutto da cittadini italiani, un importante nucleo di Azioni.

Il Paese intanto aveva intuito la minaccia di questo primo tentativo di scalata, e nel suo sano e onesto buon senso se ne allarmò: i signori Perrone sentirono il pericolo; e l'offensiva di guerra divenne un'offensiva di pace. Da ciò il primo accordo fra i due gruppi, che si concretò nel patto sindacale del marzo 1918. Dicono oggi i signori Perrone che questo fu fatto con lo scopo dichiarato di «nazionalizzare la Commerciale»; no: fu fatto perchè la Commerciale, la cui nazionalità, così negli uomini come nei capitali, non poteva mettersi in dubbio, potesse continuare nello svolgimento del suo lavoro di alta nazionalità senza i perturbamenti di lotte borsistiche; fu fatto perchè il gruppo estero (leggi: svizzero) di azioni, in numero di circa 30.000, passare anch'esso in Italia senza fare inutili accaparramento che non avrebbero giovato che ai venditori. Ed ecco, infatti, il testo esatto e completo delle premesse dell'atto sindacale:

«I sottoscritti:

«Ritenuta la necessità di mantenere alla Banca Commerciale Italiana il suo attuale indirizzo direttivo, come quello che meglio risponde agli interessi di tutti gli azionisti ed insieme agli interessi generali di un ordinato sviluppo delle industrie nazionali;

«ritenuta altresì l'opportunità che la nazionalizzazione del capitale della Banca già largamente raggiunta, venga completata mediante l'acquisto, ove se ne presenti la possibilità e la convenienza del residuo di azioni che si trovano ancora all'estero;

«ritenuto che, per un Istituto di credito, può essere opportuno un conveniente intervento dei maggiori interessati per impedire che il mercato delle azioni di esso Istituto formi oggetto di disordinata speculazione col conseguente verificarsi di oscillazioni artificiali e ingiustificate nel prezzo delle azioni stesse;

«ritenuto da ultimo la convenienza per i maggiori interessati di assicurare in un avvenire presumibilmente prossimo, quel congruo aumento del capitale sociale dell'Istituto che le condizioni generali permettono e consigliano,

«hanno concordemente deliberato di addivenire, come nel presente atto addivengono, alla costituzione fra di essi sottoscritti di un Sindacato di blocco, pel conseguimento dei suddetti scopi».

Il signor Toeplitz, amministratore delegato della Banca era dunque in quell'atto solenne, anche per i signori Perrone, un sicuro interprete dell'italianità e dell'Istituto.

Ma evidentemente il patto sindacale era per i signori Perrone, non una soluzione, ma una sosta: si direbbe meglio, una finta, nel loro piano di conquista della Banca Commerciale. E invero, mentre i partecipanti al Sindacato eransi impegnati sul loro onore a non fare d'allora in avanti ulteriori acquisti di azioni della Commerciale se non d'accordo e per conto del Sindacato, i signori Perrone continuarono nei loro acquisti personali, in misura tale da potersi, sul principio del 1920, minacciosamente affermare come possessori in proprio all'infuori delle 90.000 azioni di loro spettanza nel Sindacato, di altre 100 mila azioni in più. A un certo momento affermarono di possedere 240.000 azioni sulle 520.000 che formavano il capitale della Banca.

Ed ecco il secondo tentativo di scalata: ecco la ripresa delle contumelie ai dirigenti della Banca, ridiventati, per l'occasione antitaliani; ecco il furibondo accaparramento delle azioni sul mercato nella prima metà del marzo u. s., e l'esercizio del diritto di sconto (in condizioni di fatto e con finalità perfettamente contrarie a quelle per le quali era stato dalla legge istituito), del quale invano la Direzione dell'Istituto e le principali Deputazione di Borsa chiesero la sospensione.

E' sembrato molto strano a molti che proprio in quel tempo, il nostro Consiglio abbia chiamato nel proprio seno, per cooptazione, i signori Pio e Mario Perrone, conferendo al primo la carica di vice-presidente. Ci attendevamo tale impressione: ma poichè i nostri amici del Sindacato avevano tale impegno assunto da tempo in considerazione del sindacato importantissimo gruppo di azioni posseduto dai signori Perrone, e poichè questi ne avevano allora insistentemente chiesto l'adempimento, stimammo nostro dovere di consentirvi. Se non avessimo nominati i Perrone avremmo lasciato ad essi la possibilità di affermare che i nostri amici del Sindacato erano inadempienti ai patti del medesimo.

Anche apparve a molti che il Consiglio appoggiato dalla fedele schiera dei suoi amici provati, dovesse affrontare la battaglia che i signori Perrone gli muovevano: non consenti re ai nuovi accordi che, intorno alla metà di marzo, mutarono. E' opportuno a questo riguardo una parola molto franca e chiara: il Consiglio mandatario degli azionisti e tutore dell'interesse dell'Istituto, non era e non poteva essere parte nelle lotte di borsa per la conquista delle azioni; poteva e doveva aver l'occhio vigile alla difesa dell'Istituto contro un violento tentativo di asservimento di esso ad interessi particolari. A quella difesa egli si apprestava proponendosi di invocare dall'Assemblea una deliberazione di aumento di capitale, d'altronde necessario ed esplicitamente raccomandato dalla nostra Commissione di bilancio, che, destinato a paralizzare le sopraffazioni di un gruppo personale, l'asservimento dell'Istituto evitasse. E' evidentissimo che a questo programma i signori Perrone opposero la più viva resistenza; ma per la semplice ragione che nel programma, se attuato, avrebbe per una seconda volta frustrato il loro assalto.

I fratelli Perrone stavano svolgendo allora un piano certamente colossale, per quanto a noi non chiaro nelle sue finalità, e che non si riferiva ad alcuna necessità industriale. Il capitale sociale della ditta Ansaldo era elevato a 500 milioni ed offerto largamente al pubblico con forte premio. Essi fondavano la «Società Nazionale di Navigazione» con altri 200 milioni di capitale; s'impadronivano della «Transatlantica» con specialissima nazionalizzazione; dichiaravano a noi stessi di disporre della larghissima maggioranza della Banca Italiana di Sconto e di avere anche una grossa partecipazione nel Banco di Roma. Essi personalmente, colla fortuna ereditata dal padre loro Comm. Ferdinando Maria Perrone costituivano la base dell'edificio gigantesco che doveva comprendere anche la Banca Commerciale; ma una fortuna, benchè notoriamente cospicua quale la loro paterna — sia pure personalmente aumentata dai profitti di guerra — non poteva essere il perno di una tale costruzione economica e poteva costituire quindi nell'intreccio formidabile un pericolo costante a danno di tutti i portatori delle varie azioni e particolarmente dei depositanti delle diverse Banche, se asservite ad una simile fantasiosa egemonia.

Senonchè tale loro sogno egemonico è oggi definitivamente infranto allo stesso modo come il pubblico erario non ha riconosciuto il conto dei loro servizi di guerra. Anche questa volta la reazione vivacissima dell'opinione pubblica sgomentò i signori Perrone; amici autorevoli esercitarono su di essi opera di moderazione e di ravvedimento; e ne fu primo risultato un accordo dell'11 marzo per ritornare con opportuni miglioramenti nel regime del Sindacato; ne fu risultato conclusivo la offerta di cessione di 200.000 del pacco di azioni che i signori Perrone possedevano, al vecchio e nuovo gruppo di società, d'industriali, di commercianti, azionisti della Banca, che si era sotto il pungolo dell'attacco, più che mai stretto e consolidato a difendere l'indipendenza della Commerciale e con essa l'indipendenza delle nostre industrie e commerci. Questa valorosa compagine di sane forze economiche italiane, che nella Banca e nel suo Consiglio ebbe fiducia sicura e fiducia sicura trovò, ebbe la percezione esatta che il compito che le si parava davanti eccedeva i limiti di una combinazione finanziaria ed assurgeva all'importanza di un atto di difesa del credito e di tutta l'attività nazionale. Ma certa, che al Paese poteva essere infausta anche la clamorosa sconfitta degli esponenti di una grande azienda industriale che attraversa un periodo di laborioso assestamento così con senso realistico dell'interesse generale che chiunque può apprezzare, preferì alla lotta e alla vittoria la transazione; accettò l'offerta e accettò di subirne l'onerosità, che si traduceva in un largo guadagno pei venditori signori Perrone. Così fu, con pronto ed energico concorso di volontà, ideato ed attuato il «Consorzio Mobiliare Finanziario» che divenne rilevatario delle azioni dei signori Perrone.

I signori Perrone, la cui nomina ed amministrazioni della Banca era sottoposta per legge a ratifica dell'assemblea del 30 marzo u.s. poichè nella vendita delle azioni, avevano trovato una non spregevole consolazione alla mancata conquista dell'Istituto, tornarono immediatamente dell'opinione che i dirigenti tutti dell'Istituto, che l'amministratore delegato comm. Giuseppe Toeplitz fossero stati, e prima e durante la guerra e poi, ottimi.

Questo conoscevamo i fratelli Perrone questo fu detto nell'Assemblea del 30 marzo 1920; ma tuttociò essi hanno trovato conveniente dimenticare ricercando un argomento ad impressione di più da gettare in pascolo al pubblico per rizzarlo contro il nostro Istituto.

Si dice anche dai signori Perrone che la Banca, per essere diretta da "un rappresentante dell'alta Banca Internazionale", prescinde dall'interesse del "Paese dove opera", pronta ad operare anche in senso negativo "od ostile al paese stesso, ove questo sia "richiesto da un interesse materiale più diretto"; e si aggiunge: "Tutta la questione delle materie prime trattata a Versailles "esclusivamente dagli uomini della Commerciale vale a dire dai mandatari di Toeplitz in veste ufficiosa, ne è la più tragica "prova".

Il conciliare queste affermazioni diffamatorie con quelle apologetiche pronunciate dallo stesso comm. Pio Perrone nell'Assemblea del 30 marzo u. s., è affare di questi signori; non pare persuasiva la scappatoia dell'aver voluto far credito della loro fiducia a chi se ne fosse reso così terribilmente immeritevole!... Ma è diritto e dover nostro insorgere contro la calunnia indegna; è diritto e dovere del vostro presidente, che come ministro segretario di Stato e come plenipotenziario italiano ha trattato e stipulato durante la Conferenza della pace le questioni attinenti alle materie prime, di ricordare ai signori Perrone che egli non apparteneva allora, per nessun titolo e nessuna veste alla Commerciale; che nè un direttore della Commerciale avrebbe osato, nè un ministro d'Italia avrebbe tollerato, cotali ingerenze o influenze; che infine egli ha tutelato gli interessi italiani con fervore e con rigidezza non mai svigoriti davanti alle più ardue difficoltà e con risultati che non si perita di affermare i migliori che fosse possibile conseguire. E se alla diffamazione dei signori Perrone egli non risponde ora, come amerebbe, trascinandoli a fornire le prove del loro asserto davanti al magistrato si è perchè dell'operato suo di ministro e di plenipotenziario non è lì alli signori Perrone, nè ai loro scribi, i quali nella stessa eccessività dell'attacco ne dimostrano tutto l'assurdo, ma al paese ed in altra sede, che egli può render conto, e sarà sempre felice di rendere conto in qualsiasi istante.

Ai signori Perrone il vostro presidente potrà tutt'al più ricordare che allorquando il Consiglio della Banca gli fece l'onore di chiamarlo a sè e gli conferì la carica presidenziale, il comm. Pio Perrone, interprete naturale delle sue sentimenti del fratello comm. Mario, gli diresse la seguente lettera in data 31 ottobre 1919:

«Sono grato al comm. Fenoglio di averle manifestato i sentimenti di sincera cordialità e perfetta deferenza con i quali ho accolto la sua nomina a Presidente della Banca Commerciale; sono grato a Lei della cortesia usatami accogliendone l'espressione con lieto animo. L'alta competenza Sua ed il modo come ha saputo adempiere i doveri delle alte cariche successivamente occupate, danno sicuro affidamento che saprà tutelare i grandi interessi che fanno capo all'Istituto da Lei presieduto, interessi che sono parte cospicua dell'economia nazionale e debbono conseguentemente avere la prevalenza. Sarò onorato e lieto di essere eventualmente Suo Collaboratore, e mi è assai gradita la promessa di una Sua prossima visita. Nell'attesa, La prego di gradire i miei più deferenti saluti.

"Firmato: Dev.mo Pio Perrone".

E veniamo al terzo ordine di argomenti, sui quali i signori Perrone richiamano, riferendosi alla petizione Turletti e a qualche altra pubblicazione giornalistica, l'attenzione del Consiglio: le deliberazioni dell'Assemblea del 30 marzo 1920 in merito all'aumento del capitale, e la costituzione del Consorzio Mobiliario Finanziario.

Veramente è strano questo postumo tentativo dei signori Perrone di sfuggire a quella che essi chiamano "responsabilità morale e legale" in ordine a codesti obbiettivi, quando alle deliberazioni della Assemblea essi diedero voto favorevole con Azioni proprie, quando al criticato Consorzio essi partecipano per 10 milioni sotto il nome della "Società Nazionale di Navigazione". Ma questo importa poco: importa stabilire che ogni censura morale o legale, che si voglia muovere a quelle deliberazioni ed a quelle operazioni, non può essere che il frutto di una equivoca incomprensione o di una incompleta conoscenza delle stesse.

Amministratori, non solo, ma ottimi italiani.

Nell'assemblea appunto del 30 marzo, in presenza di 161 azionisti il Commendatore Pio Perrone dichiarava strane ed ingiustificate le accuse che erano state fatte, dichiarava che avvicinando e collaborando cogli amministratori delegati aveva avuto campo di convincersi che essi meritano la stima e la gratitudine del Paese; che, come aveva per essi concepito, quando, or son due anni li aveva conosciuti, una vivissima simpatia così anche ultimamente, sorti alcuni malintesi, un breve colloquio con essi era bastato a dissipare ogni dubbio; che infine egli poteva attestare quanto l'Italia in guerra dovesse alla opera della Banca Commerciale Italiana e dei suoi amministratori signori Toeplitz e Fenoglio.

Che cosa avvenne poi? Un azionista, il signor avv. Turletti, che già in Assemblea aveva violentemente attaccato i signori Perrone ed aspramente censurato il Consiglio per averli chiamati a farne parte, presentò al Parlamento la nota petizione, nella quale son prospettate accuse d'ordine morale e legale contro il Perrone e contro le deliberazioni di quell'Assemblea in merito allo aumento di capitale della Banca. Con incredibile offesa alla verità e alla più elementare verosimiglianza, i signori Perrone accusarono la Banca, e cioè il suo Consiglio ed i suoi dirigenti, di essere gli ispiratori e gli aizzatori del signor Turletti. E basto allora questa fantasia perchè una nuova e più aspra campagna di ingiurie e di calunnie si rovesciasse su di noi tutti; perchè quelli che erano stati proclamati da loro stessi i benemeriti del Paese ridiventassero i suoi traditori; perchè i savii amministratori della Banca divenissero gli autori o i complici di nuove illecite e perniciose agli azionisti.

Alla deformazione della verità che i signori Perrone hanno fatto, nelle loro pubblicazioni, circa i loro rapporti colla Banca in relazione alle loro qualità di azionisti di essa e di partecipanti al Sindacato del 1918, risponde la prima parte delle presenti comunicazioni.

Alle ingiurie personali contro il nostro amministratore delegato comm. Giuseppe Toeplitz, ha risposto egli stesso; ma risponde ancor più forte tutta l'opera sua, invano tante volte rabbiosamente attaccata, sempre luminosamente risultata altrettanto preziosa all'Istituto quanto devota ai più alti e generali interessi del paese. Il Consiglio, del canto suo, risponde con la dichiarazione solenne della più ferma solidarietà, della più alta e riconoscente stimazione.

Ma alle ingiurie si accompagnano pure le insinuazioni e danno infattuite.

Si dice dai signori Perrone, e riprova della influenza straniera sulla condotta della Banca, che questa avrebbe ultimamente ceduta la propria interessenza nella Società francese di Eraclea, "per cui fu tolta al Governo una carta magnifica alla vigilia delle trattative diplomatiche per l'assegnazione di quel bacino carbonifero, e si giunse alla cessione di una parte importante di esso, quella di maggiore efficenza alla Francia."

Or ben altro risulta dalla svolgimento che gli affari delle miniere di Eraclea hanno avuto, ed anche in questa materia ci troviamo di fronte ad uno dei soliti fenomeni di rifrazione ottica che si tentano sul pubblico ai propri fini dai fratelli Perrone.

La Società francese di Eraclea, costituita alla fine del secolo scorso, e che non ha mai dato alcun reddito, ha perciò limitato il suo campo di azione ed ha al massimo prodotto 500.000 tonn. di carbone all'anno; le concessioni francesi rappresentano una parte limitata del bacino di Eraclea e non è per impadronirsi di esse che l'Italia ha posto agli alleati una delle più gravi questioni di approvvigionamento di materie prime quale è quella del carbone per ottenere dagli alleati stessi un predominio sul bacino di Eraclea.

Il pacco di 12.000 azioni, sulle 75.000 della Società Ottomane d'Eraclea, posseduto dalla Società Commerciale d'Oriente, rappresentava il prodotto della cessione, avvenuta nel 1918, degli interessi acquisiti, da quest'ultima nel bacino di Eraclea.

Il possesso delle 12.000 azioni, rappresentanti meno di un terzo del capitale della Società Francese, non permise mai alla Società Commerciale d'Oriente, nel corso di dieci anni circa, di esercitare una influenza qualsiasi morale e economica non solo nel bacino di Eraclea, ma nella Società stessa.

Anche le proposte fatte dalla Società Commerciale d'Oriente alla Società Francese dopo l'armistizio, per avere la possibilità di esercitare nella Società stessa un'azione positiva Ci poter garantire al comune italiano una parte del carbone, non ottennero mai l'approvazione del Governo francese.

La partecipazione italiana nella Società Francese era un valido argomento per il Governo della Repubblica al fine di respingere una qualsiasi modificazione del regime del bacino di Eraclea col pretesto che l'Italia vi era già rappresentata, ed in modo assai gradito, da uno dei suoi gruppi finanziari più influenti.

In queste condizioni era forse logico e conforme agli interessi dell'Italia che il valore di un tale argomento fosse mantenuto? Non era forse più utile all'economia nazionale che la Società Commerciale d'Oriente uscisse

dall'orbita della Società Ottomana di Eraclea per prendere la sua piena libertà di azione e cessasse di essere scudo dell'interesse di quest'ultima nelle iniziative del nostro Governo affermandosi decisamente e largamente negli altri affari del bacino di Eraclea?

E qui, obbligati così a dichiarare il programma del nostro gruppo in tale argomento annunziammo che la Società Commerciale di Oriente, tosto acquistata intera la sua libertà d'azione, si è subito affermata con operazioni nuove ed importanti nello stesso bacino di Eraclea, le quali vanno dall'acquisto del controllo della Società belga „Charbonnages Réunis de Bender-Eregli" col capitale di Frs. 10.000.000, alla creazione di parecchi altri centri importanti di attività mineraria carbonifera, ai quali, nell'interessa nazionale, auguriamo il miglior successo.

Illegale la deliberazione di aumento di capitale, dicono i signori Perrone, perchè questo non era realmente necessario. Evidentemente si confonde una questione di opportunità, che non fa legge, ma la opportunità detta criteri e i limiti d'ogni aumento di capitale. E allora consentiranno i signori Perrone a che, sulla loro postuma opinione personale, possa prevalere quella della competente Commissione di bilancio, dell'intero Consiglio e della unanimità di una Assemblea, dove essi compresi, erano rappresentate oltre 374.000 azioni su 520.000.

Illegale, affermano, la deliberazione in quanto disponendo perchè fosse concessa a tutti i soci l'opzione per una prima tranche delle nuove azioni (104.000), veniva invece disposto per le altre 176.000 azioni di delegare il collocamento al Consiglio come crederà opportuno a un prezzo non minore di L. 800 per azione, entro il 30 giugno 1921. Anche qui si sbaglia: si potrà cioè discutere sulla opportunità del provvedimento, non sulla sua legalità, essendo sovrana l'Assemblea nel decidere, in difetto di contrarie disposizioni dello statuto sui limiti di esercizio di un'opzione, che intanto compete ai soci, in quanto i soci stessi, riuniti in Assemblea, lo deliberino. Sicchè, se può spiacere ai signori Perrone che i soci abbiano preferito di limitare l'esercizio del diritto di opzione ad una parte soltanto del nuovo capitale, non poteva nè può dirsi che ciò fosse menche rigorosamente legittimo da parte dell'Assemblea: tant'è che il Tribunale di Milano di cui è nota, per onor suo, la scrupolosa avvedutezza e diligenza di controllo in materia, ha pienamente approvato le deliberazioni dell'Assemblea.

Ma più grave, dicono ancora i signori Perrone, è il complesso della combinazione, colla costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario acquirente delle azioni ex Perrone, e destinatario delle 176.000 altre azioni da emettersi come: amministrato da elementi della stessa Banca Commerciale: legato da accordi finanziari vicendevoli con altro analogo Consorzio creatosi a iniziativa del Credito Italiano. Onde: danno degli Azionisti della Banca, e beneficio del gruppo che fa capo al Consorzio; impegno da parte del patrimonio della Banca stessa nel dominio delle proprie azioni.

Basti ricordare ciò che si è detto più sopra in ordine alla costituzione del Consorzio per smentire quest'ultime asserzioni.

Il Consorzio è sorto con capitali delle maggiori industrie italiane e di una eletta schiera di commercianti e di personalità private: è sorto per la necessaria difesa della indipendenza della Banca e dell'intero credito nazionale, è sorto e opera come Consorzio aperto a tutti gli azionisti di essa, e per ciò appunto ha voluto e vuole il concorso e l'opera dei rappresentanti degli azionisti medesimi e degli uomini che ne gerniscono gli interessi e ne godon la fiducia. E quanti danno questo contributo di energie e di direttive sentono di adempiere al più alto dei doveri che la fiducia dei nostri azionisti impone.

Consorzio aperto, abbiamo detto testè. E infatti proprio in questi giorni, in occasione dell'emissione delle prime N. 104.000 nuove azioni della Banca, i fondatori del Consorzio, in esplicazione del programma sin dall'origine ideato, hanno offerto in opzione a tutti gli azionisti della Commerciale, prorata delle loro azioni di questa, le azioni del Consorzio alle condizioni originarie di sottoscrizione, e cioè alla pari più gli interessi

Così si va compiendo il corso naturale di quel programma: eliminato il pericolo del l'accaparramento da parte di una sola azienda (che è il più grave dei pericoli che possa funestare una Banca) riassumere in una compatta accolta di molteplici azionisti il possesso di una grande parte del capitale questa accolta disciplinare in un ente organico, che è appunto il Consorzio; chiamare ad esso come suoi partecipi, tutta la massa degli azionisti della Commerciale.

E allora, parlare di danno degli azionisti perchè non sia stata assicurata loro l'opzione anche sulla seconda tranche delle nuove azioni, è del tutto erroneo. Dal momento che a far parte del Consorzio, creatosi in sostanza fra i maggiori azionisti della Banca, sono ammessi e chiamati, con opzione sul capitale attuale di esso tutti gli azionisti di quella, in proporzione delle loro azioni, è di tutta evidenza che il presunto beneficio del Consorzio, sarà beneficio di tutti gli azionisti, non di un gruppo soltanto.

Perchè allora, si è detto, questa via indiretta, anzichè diretta e più semplice per giungere ad un risultato sostanzialmente uguale nei suoi riflessi economici? La risposta è chiara. La indipendenza del nostro Istituto è stata da troppo poco tempo salvata da un troppo grave pericolo, perchè non sia sommamente necessario (come un modesto e sincero azionista ammoniva in Assemblea) di garantire la immunità contro ogni minaccia ed ogni velleità di repressaglie di vendette.

Tale situazione, di cose e di persone.

Il Consiglio è chiamato a prendere, di fronte ad essa, le determinazioni che riterrà del caso, anche in relazione alla proposta dei signori Perrone; contenuta nella loro lettera pubblicata sul «Giornale d'Italia» del «23 corr., di far luogo alla nomina di una «Commissione d'inchiesta; composta da persone delegate dai signori Perrone e dalla Banca e di altre personalità superiori ad ogni sospetto, alla quale venga deferita ogni analisi di tutti i fatti e di tutti i rapporti».

Il vicepresidente Senatore Saldini dichiarando di parlare anche a nome e per incarico dei suoi Colleghi vicepresidenti on. Senatore Conti e ing. Fenoglio consente nel modo più completo, a quanto ha esposto il presidente, rispecchiando fedelmente la verità dei fatti e il giudizio unanime del Consiglio sulle persone. Egli è entrato a far parte della Banca, e in qualità di Vice-Presidente, nel marzo 1916; vi è entrato sicuro della ingiustizia delle accuse che allaa Banca e ai suoi dirigenti si movevano, ma fermamente deciso; quando una sola di quelle accuse fosse fondata, a lasciare il posto E' rimasto perchè la sua persuasione ha trovato nell'esame dei fatti, nella conoscenza intima delle persone; nei risultati dell'opera loro; la più solenne e luminosa conferma.

E vero è, non meno di quanto il Presidente ha esposto sull'opera della Banca, quanto egli ha detto sulla natura e la finalità dei rapporti che la Banca stessa ha dovuta subire coi signori Perrone; rapporti di pertinace assedio; quando non erano di violento assalto; da parte di questi; rapporti di legittima e ferma difesa da parte dell'Istituto; culminata, per veramente plebiscitario consenso della più eletta parte degli industriali italiani, nella provvida costituzione del Sindacato di blocco prima e del Consorzio Mobiliare Finanziario poi; al quale gli azionisti della Banca, che in esso si raccolgono e si assommano; devono la indipendenza della stessa.

I signori Perrone hanno or proposto una Commissione d'inchiesta nei sensi accennati dal Presidente; che, astenendosi da ogni commento al riguardo, ha voluto lasciare al Consiglio la più ampia libertà di giudizio e di decisione. Ordine: il Vice-Presidente Saldini, a nome anche dei Colleghi on. Conti e Ing. Fenoglio, ritiene di dover esprimere molto nettamente il proprio pensiero al riguardo.

La proposta dei signori Perrone avrebbe potuto essere opportuna per far precisare e giudicare i loro rapporti colla Banca sia nei loro moventi e scopi che nella loro esplicazione, qualora essi l'avessero avanzata prima di sfogare il loro livore ed i loro risentimenti, inondando la stampa italiana colle loro rinnovate calunnie; prima cioè di provocare arditamente una polemica, allargandola ed inasprendola con mezzi e tentativi di scandalo disgustosi, per sviare l'attenzione del pubblico dalla loro inqualificabile condotta verso un primario Istituto del Paese, culminata con un largo utile personale, e per tentare di sottrarre alla diretta sanzione della pubblica opinione le accuse che da varie parti si elevano contro di loro.

Troppo comodo sistema è veramente quello di calunniare; ben sapendo che si calunnia; di diffamare; ben sapendo che si diffama chi per rispetto di se stesso e del Paese, non volendo ricorrere a tali deplorevoli sistemi; si limita ad una doverosa e dignitosa difesa; per poi pretendere che l'aggredito ed il calunniato abbia a vestire panni di accusato di fronte ad una Commissione di indagine!

La Banca per la sua serietà, per il contegno dei suoi avversari, per la dignità stessa dei suoi Consiglieri e Dirigenti dovrebbe sdegnosamente lasciar cadere la tendenziosa proposta, certa di aver consenzienti quanti hanno elementi per giudicare fatti, uomini e cose.

Ma perchè non si possa anche solo lontanamente credere che la Banca voglia sfuggire a quel qualsiasi giudizio di terzi destinati a mettere nella loro vera luce i fatti e le loro conseguenze; perchè non si possa muoverle mai il rimprovero di averle in qualsiasi modo mancato al doveroso riguardo verso il pubblico; che di quella polemica giornalistica si dimostra assai tediato, poichè in verità ne ha già fatto giustizia; e perchè infine la relazione testè udita del presidente deve costituire, nella sua completezza, l'ultima risposta del Consiglio nel pubblico contraddittorio inscenato dai signori Perrone; così egli è d'avviso che il Consiglio stesso possa accettare di sottoporre ad una Commissione di autorevoli persone l'indagine e il giudizio sulla perfetta verità di tutti i fatti riguardanti la Banca, i suoi esponenti e i signori Perrone che il Presidente ha esposto nell'anzidetta sua Relazione. Varrà un tal giudizio, a ben chiarire la rispettiva situazione delle parti, e anche a dimostrare che coloro che hanno assunto verso la Banca atteggiamento di accusatori, dopo aver chiesto di farne parte, non abbiano più opportunamente a provvedere, per titoli diversi, alla discolpa propria.

Per queste considerazioni, il Vice-Presidente Senatore Saldini presenta il seguente ordine del giorno, recante, con la sua firma degli altri due Vice-Presidenti Senatore Conti e Ing Fenoglio:

Il Consiglio di Amministrazione,

dichiara

di approvare e di fare propria, in ogni sua parte, la Relazione del presidente all'odierna seduta;

dichiara

la propria incondizionata solidarietà col Presidente stesso e coll'Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Toeplitz, contro le calunniose insinuazioni e ingiurie delle quali i signori Perrone contraddicendo alla verità da essi ben conosciuta e proclamata, li hanno fatti segno;

respinge

le riserve, le proposte e le dichiarazioni contenute nella lettera 15 corr. dei signori Perrone diretta al Presidente e diramata a tutti i Consiglieri, riaffermando la perfetta legittimità e correttezza di quanto deliberato e operato dal Consiglio e sanzionato alla unanimità dell'Assemblea dei soci;

considera e dichiara

per ogni conseguente effetto, essersi i signori fratelli Comm. Pio e Comm. Mario Perrone posti in condizione di grave e manifesta incompatibilità nella conservazione e nell'esercizio del loro ufficio di Consiglieri di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana;

dichiara

di far proprie le considerazioni esposte dal Vice-Presidente Senatore Saldini in merito alla proposta di costituzione di una Giuria, e così, non le premesse e per fini dello stesso enunciati, di aderire alla costituzione della Giuria stessa, proponendo che essa venga composta di autorevoli personalità da scegliersi dalle parti, rispettivamente nella per ciascuna, più un Presidente da nominarsi dai Delegati, e in caso di disaccordo sulla scelta, da S. E. Tittoni, Presidente del Senato del Regno;

delibera

che dalla Relazione del Presidente, e dal presente Ordine del Giorno sia data comunicazione ai signori Fratelli Perrone, in risposta alla sovracitata lettera 15 corrente degli stessi; e che, come essi hanno ritenuto di rendere di pubblica ragione la lettera stessa, così sia resa di pubblica ragione la risposta;

da ultimo dà mandato

alla presidenza di prendere tutte quelle ulteriori determinazioni e provvidenze che riterrà del caso in dipendenza delle deliberazioni come sopra assunte dal Consiglio.

Sulle comunicazioni del Presidente e del Vice-Presidente e sull'ordine del giorno prendono la parola i Consiglieri signori Allievi, signori Allievi, Parea, Beltoni, Consiglio, Chierzi, Besso, Orlando, Bocca, Volpi.

A sua volta il Sindaco Prof. Rota dice:

A nome miei e dei Colleghi del Collegio Sindacale prego di dare atto a verbale che i Sindaci, spettatori indignati degli attacchi mossi dai Fratelli Perrone contro il Consiglio e i Dirigenti della Banca, attacchi di cui la forma è la più efficace condanna;

dopo avere intesa la esposizione fatta dal Presidente e le dichiarazioni della Vice-Presidenza, ne approvano i concetti e dichiarano a loro volta di sentirsi pienamente solidali col Consiglio e coi dirigenti nella difesa contro questa sopraffazione tentata ai danni della verità e del credito nazionale.

L'ordine del giorno è messo in votazione ed è approvato all'unanimità.

NOTA-BENE. — La presente deliberazione del 28 maggio 1920, che chiude con l'accettazione della «Giuria», è stata presa antecedentemente al decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 28 maggio che stabilisce una Commissione d'inchiesta sugli accaparramenti di Azioni a aumenti di capitali delle Società Anonime.

Pattinaggio Minerva

oggi

Ballo e Concerto

principia alle 5 pom.

Indirizzi raccomandati

PREUER ENRICO - Fabbrica mobili di bambù per saloni e giardini; mobili di vimini e canna di India, ripose, poltrone ed oggetti di lusso d'ogni genere a prezzi modici. Si assumono riparazioni in genere. TRIESTE, via S. Lazzaro N. 20

Primo Gabinetto Dentistico concessionato: G. CORLATTO e C.i - Via Zara 4
Si eseguisce qualunque lavoro di tecnica dentistica secondo i più moderni sistemi

AVVISI COLLETTIVI

OFFERTE DI ALLOGGI

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (A)

AFFITTANSI quartieri vuoti, camere ammobiliate, locali d'esercizio e magazzini. Informazioni alla Società proprietari di stabili via Sergia 38, I. A

AFFITTASI prontamente bella stanza ammobiliata. Via Tartini 5, II sinistra. 10709A

STANZA ammobiliata con luce elettrica Via Inghilterra 13, I. 10599A

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Via Sissano 8, I destra. 10598A

AFFITTASI grande stanza ammobiliata. Arditi numero 53, I. 10566A

STANZA ammobiliata con ingresso libero presso signora sola affittasi. Via Epulo 10. 10593A

D'AFFITTARE camerino vuoto, ingresso libero. Rivolgersi in via Medolino 4, I piano. 10489A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Besenghi 6 III, sinistra. 10588A

AFFITTASI 4 stanze cucina camera bagno terrazza luce elettrica giardino. Via Muzio numero 5. 10584A

AFFITTASI camera ammobiliata posizione centrica entrata libera. Monte Cappelletta 8, I destra. 10585A

AFFITTASI camera ammobiliata presso signora sola. Via Sissano 37. 10580A

AFFITTANSI due camere e cucina. Via Tradonico 17. 10511A

DUE CAMERE e cucina affittasi. Via S. Felicita numero 7. 10512A

D'AFFITTARE stanza ammobiliata con due letti. Via Kandler 11. 10544A

RICERCA DI ALLOGGI

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (B)

CONIUGI stabili Pola, cercano primo luglio quartiere ammobiliato confort moderno non lontano ferrovia. Indirizzo all'Azione. 10582B

OFFERTE DI LAVORO

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (C)

CERCASI prontamente ragazza di servizio Via S. Michele 26, I. 10536C

CERCASI ragazza per negozio fiori. Benedetti. 10567C

Ricercasi donna di servizio. Via Stancovich numero 27. 10581C

CERCASI prontamente ragazza prestaservizi per coniugi senza figli Indirizzo all'Azione. 10575C

CERCASI brava ragazza o donna di servizio. Via Carducci 63, I. 10587C

RICERCA DI LAVORO

Cent. 5 la parola — Minimo Cent. 50 (D)

VIOLINISTA darebbe lezioni violino e mandolino. Via Epulo 37. 10540D

OFFRESI cuoca per restaurant o mensa. Via Nesazio 34 pianoterra. 10579D

DONNA prenderebbe bambino anche allattato. Via Muzio 12. 10550D

CONTABILE provetto offresi tenuta libri commercio ore pomeridiane eventualmente anche serali. Offerte all'Azione. 10586D

VENDITE

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (E)

VENDONSI due mute bianchi nuove per ufficiali di marina. Via Muzio 10, II piano. 10574E

VENDESI divano. Via Tartini 13 pianoterra 10576E

DA VENDERE una camera matrimoniale opaca massicia. Piazza Verdi 6, II piano. 10578E

VENDESI carretta Rivolgersi Armando Diaz numero 21. 10577E

CINTURONE, correggi, fibbi nuovi pezzetti stoffa di seta e di panno ovatta bianca zinco in lamette stagno in pezzi, canapa scatole cartone, bicicletta per donna. Lascia-Lire indirizzo all'Azione. sub „Occasione"

VENDONSI pattini, scarponi bianchi uomo, 40, tappeto corda 6 metri. Via Sergia 59, I piano. 10500E

DA VENDERE diversi mobili a singoli pezzi. Via Epulo 29, I. 10591E

VENDESI letto una persona e mezza e un comò. Via Arena 26, pianoterra. 10592E

VENDESI una cassa forte Informazioni all'Azione. 10595E

VENDESI letto. Via Sergia 18, III. piano. 10597E

VENDONSI diversi mobili, carrozzetta bambini Indirizzo all'Azione. 10600E

VENDONSI circa 7 mq. di legno, carbone fossile, diversi oggetti da giardino come pale rastelle ecc. Via Armando Diaz 15.

DA VENDERE troia per razza, nostrana. Via Giovia 57. 10563E

VENDONSI due paia gamasce di pelle. Indirizzo all'Azione. 10569E

VENDESI cucina nuova laccata in bianco, sedia per bambini, remi, voliga, catene per ormeggio, boriche vela togne. Via del Fondaco 1, I p. destra. 10487E

ACQUISTI

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (F)

ACQUISTEREBBESI prontamente sedie adatte per locale — Indirizzo all'AZIONE. 10568F

CERCASI patente per trattoria, per acquistare o in affitto esclusi mediatori offerte all'Azione. 10592F

ACQUISTEREBBESI camera matrimoniale offerte all'Azione. 10560F

COMMERCIO ED INDUSTRIA

Cent. 15 la parola — Minimo Lire 1.50 (G)

CARTA vecchia di giornali, scarto archivio, ritagli tipografia. Acquistansi a massimi prezzi qualunque quantitativo. Indirizzare cartolina cartiera Giuliana casella 444 Trieste. 10148H

DA VENDERE una casetta di tre quartieri di camera e cucina, corte. Indirizzo all'Azione. 10521H

GIORNALMENTE arrivo burro fresco naturale in panini. Piazza Foro 18. 10503H

CORRISPONDENZA PRIVATA

Cent. 15 la parola — Minimo Lire 1.50 (I)

LIEBE — Sospendi corrispondenza cause impreviste parto di qua comunicherò indirizzo e mia prossima venuta — Pazienza ancora amoti sempre infinitamente. 10583I

Cine-Teatro varietà „Alhambra"

Transatlantic

Meraviglioso cinedramma d'avventure in cinque episodi

Protagonista: Miss PEARL WITHE

Oggi V Episodio:

IL SOTTOMARINO "K. 33,,

Mercede de Cleva cantante generica

:: FRINE NERI :: stella eccentrica

LIVIANNA DANZATRICE

NEA cantante lirica

DUO SERGIS

duettisti di voce

CARPENTIER e DIK Campioni mondiali di "box,